

La fertilità come riflesso di una cultura*

GRUPPO 'DEMETRA'

La fertilità è sempre stata un aspetto fondamentale per lo sviluppo delle civiltà. Come i popoli mesopotamici si sono stanziati sulle rive dei fiumi Tigri ed Eufrate, anche i popoli della zona capuana si sono stabiliti in prossimità del Volturno. La fertilità del territorio Campano, più in particolare della zona in prossimità di Capua, è universalmente riconosciuta. Sin dai tempi antichi, infatti questo territorio era rinomato per la sua fertilità, tanto da essere definito da Plinio il Vecchio *Campania felix*¹. Come è universalmente noto, l'estrema feracità di questo luogo dipende dalle frequenti eruzioni vulcaniche: infatti la lava fuoriuscendo dal Vesuvio riveste il terreno di minerali e sostanze argillose. In questo modo le rocce diventano vulcaniche, quindi estremamente eterogenee; ciò conferisce al territorio ricchezza di svariati elementi minerali. Oltre alle rocce vulcaniche, vi sono anche rocce facilmente degradabili che danno origine ad argille di buona qualità in tempi piuttosto rapidi. Questo consente di dare una struttura adeguata al terreno, cosicché si insedino facilmente organismi viventi come batteri microscopici, funghi o alghe². Questo non significa però che anche gli antichi dessero questa spiegazione; per loro la fecondità del territorio era legata alla presenza di divinità, quindi spiegarono la fertilità della pianura di Capua con l'unico mezzo da loro conosciuto: il mito di Demetra e sua figlia Persefone³. Secondo la versione più antica di questo mito, risalente al V sec. a.C., Demetra, alla ricerca della figlia Persefone sottrattale da Ade, trova ospitalità presso la famiglia reale di Eleusi. Qui la dea, assunte le sembianze di un'anziana, si affeziona a Demofonte, figlio minore della coppia, desiderosa di donare l'affetto una volta riservato a sua figlia Persefone. La dea si lega a tal punto al ragazzo da nutrirlo con la divina ambrosia e da volerlo rendere immortale tramite il rito del fuoco affinché egli fosse risparmiato da qualunque male. Un giorno, il ragazzo racconta a Demetra che mentre i fratelli più grandi, Eubuleo e Trittolemo, pascolavano dei porci in un campo, assistettero al ratto di Persefone. I porci, venendo risucchiati dalla terra a causa della ferocia del gesto del dio Ade, forniscono a Demetra un fondamentale indizio per rintracciare sua figlia. A quel punto la dea per sdebitarsi, offre due doni alla famiglia reale: la ripresa dell'agricoltura, la quale aveva cessato di esistere per la disperazione creata in Demetra per il rapimento di sua figlia, e la fondazione dei misteri eleusini⁴. I misteri eleusini sono riti misterici di origine pre-ellenica risalenti al VII secolo a.C. celebrati ogni anno nel santuario di Demetra nella città di Eleusi⁵. Il rito è diviso in due parti: i *Piccoli Misteri*, metafora della purificazione, e i *Grandi Misteri*, che rappresentano la consacrazione. Ai riti eleusini potevano partecipare solo gli iniziati, «uomini e donne di ogni condizione e di ogni nazione»⁶. Tuttavia questa è una situazione terminale, una meta, un punto

* Il presente lavoro è stato elaborato nel corso delle attività di alternanza scuola/lavoro, a.s. 2016/2017, svoltosi presso il Museo Campano di Capua. Il Gruppo 'Demetra' è costituito da: Vittoria Del Bene, Angela De Angelis, Vincenzo Di Cecio, Alessia Fedeles, Carmela Moretta, Achille Montagna, Carla Zarrillo (ndr.).

¹ Plin. *Nat. Hist.* III 60-62.

² Cfr. M. A. Di Vivo, N. Castaldo, G. Vecchio, S. de Vita, 'L'approccio geologico allo studio dell'interazione tra attività vulcanica e vita dell'uomo: esempi dalla Campania', *Miscellanea INGV*, Compendio delle lezioni, Scuola estiva AIQUA 2013, 9.

³ Hom. *Hymn. Dem.*

⁴ Hom *Hymn. Dem.* 473-479.

⁵ D. Sabatucci, *Il misticismo greco*, Torino 2006, 131-173.

⁶ D. Sabatucci, *Il misticismo greco*, op. cit., 131.

di arrivo, ma non fu sempre così. Ciò è dimostrato dal noto bando rituale ed ufficiale con cui si invitavano ad allontanarsi gli stranieri, o coloro che non erano di lingua greca. A questo va aggiunto che chi non era cittadino ateniese doveva compiere la tradizionale giustificazione dei Piccoli Misteri di Agra. È molto complesso sintetizzare in poche righe un culto molto diffuso e articolato per i Greci, soprattutto perché oggi come allora i misteri eleusini sono avvolti da un alone di segretezza. Le fonti relative a questa ritualità sono assai scarse, ma dalle poche a noi pervenute tramite frammenti manipolati e tradotti in epoche successive, possiamo affermare che i misteri eleusini offrivano la possibilità di accedere alla Conoscenza, alla Verità e di conseguenza ad una vita migliore dopo la morte. In merito gli Inni Omerici che recitano: «[...] felice tra gli uomini che vivono sulla Terra chi ha contemplato queste cose! Chi non ha conosciuto i sacri riti e chi vi ha partecipato non avranno lo stesso destino nel soggiorno tenebroso (...)»⁷ enfatizzando quindi l'importanza che questi riti avevano sulla maturazione dell'uomo. Da queste fonti possiamo inoltre ricavare che la prima parte di questi riti, che aveva come scopo la purificazione, si svolgeva in primavera, mentre la seconda, quella consacratoria, si svolgeva in autunno. Durante il rito vi era il divieto di bere e consumare pasti. Come detto in precedenza, i Doni di Demetra offerti agli uomini sono due e vi è uno stretto rapporto tra di loro, infatti i misteri eleusini rappresentano, per chi è insoddisfatto della propria vita, una sorta di sfogo, attraverso il quale si può ottenere un riscatto sociale. Demetra, restituendo l'agricoltura agli uomini, permette loro di ristabilire la loro condizione umana rispetto alla precedente condizione ferina. La rinascita dell'agricoltura permette agli uomini di abbandonare la vita da nomade, per preferire una più tranquilla vita sedentaria. Per rappresentare questa transizione, durante l'anno liturgico venivano indette Grandi Feste nelle quali si rappresentavano le tragiche vicende di quelle divinità che incarnando 'gli spiriti' della Natura, sacrificavano se stesse per la collettività, morendo (come i frutti) e risorgendo (come i semi) stagione dopo stagione. Quindi, come i frutti nascono dalla terra, anche gli iniziati ai riti eleusini vivevano una rinascita tramite l'iniziazione. I misteri eleusini, pertanto, sono ricchi di simbologia: misteri della fertilità, della nascita e della morte. Essi non hanno solo una stretta relazione con l'agricoltura, ma sono anche la speranza di una vita migliore oltre alla morte. Spiegato ciò, possiamo parlare della seconda parte del mito. Demetra, per rendere Demofonte immortale, lo inizia al rito del fuoco, ovvero ogni notte posiziona il ragazzo sul fuoco che arderà la sua mortalità. Una notte la dea viene scoperta dalla madre del ragazzo che immediatamente arresta il rito⁸. In questo modo rende debole Demofonte ed egli muore poco più tardi. Alla morte di Demofonte, i doni a lui concessi dalla dea, vengono trasmessi a suo fratello Trittolemo. A quel punto, la dea incarica Trittolemo di cospargere la terra con i semi della fecondità da lei donatigli. Trittolemo, come scrive Sofocle nell'omonima tragedia⁹ di cui ci sono pervenuti solo pochi frammenti, trainando un carro alato li cosparge in Oinotria, nel Tirreno e in Liguria:

τὰ δ' ἐξόπισθε χειρὸς εἰς τὰ δεξιὰ

Οἰνωτρίᾳ τε πᾶσα καὶ Τυρραννικὸς

κόλπος Λιγυστικὴ τε γῆ σε δέζεται

Colpisce il nome Oinotria, ovvero 'Terra degli Enotri'. Oinotria è un nome eteronimo attribuito al territorio della pianura di Capua. Infatti gli antichi spiegavano la fertilità di questo territorio proprio con questo mito.

⁷ Hom. *Hymn. Dem.* 480-483.

⁸ Hom. *Hymn. Dem.* 249-255.

⁹ Soph. *fr.* 748 Radt (= Dion. Hal. 1, 12).



Figura 1 : 'La partenza di Trittolemo',
Museo Provinciale Campano di Capua.

L'avvincente mito di Trittolemo è abilmente rappresentato su un famosissimo vaso attico, con sfondo nero e figure rosse, risalente al V secolo a.C. Il vaso è accuratamente conservato nel Museo Provinciale Campano di Capua ed esposto nella vetrina dei vasi attici, dove può essere ammirato dai visitatori. L'opera descrive il momento della partenza di Trittolemo. L'audace eroe è al centro, sul carro alato; a destra, invece, vi è Kore, altro nome con il quale viene identificate la dea Persefone, che versa a Trittolemo il liquido per la libazione; a sinistra Demetra con un fascio di spighe nella mano destra abbassata. La

ceramica é attribuita al famoso artista greco Polignoto.

Possiamo dunque affermare che la fertilità del territorio campano era considerata un benedizione dagli antichi, come attestato dalla stessa mitologia che si riferiva a questa fiorente fecondità come un prezioso *donum* offerto agli uomini dalla magnanima dea Demetra. L'uso della parola *donum* non è casuale, ma dà alla fertilità una maggiore rilevanza ed importanza. Affermare che la fertilità sia fondamentale per lo sviluppo delle società sarebbe banale, d'altronde è chiaro che ancora oggi molte società in via di sviluppo basano la propria economia sulla fertilità del proprio territorio e anche nelle società industrializzate, essa ha un ruolo essenziale. Eppure fa male pensare che quella che un tempo era stata denominata con elogio da Plinio il Vecchio *Campania felix*, oggi nota come 'Terra dei fuochi', ora non sia altro che una terra deturpata dai soprusi degli uomini. Riportando l'attenzione al vaso sopracitato possiamo far riferimento alle spighe di grano che Demetra regge nella parte destra del vaso, che simboleggiano da sempre la fecondità e il ciclo delle rinascite. Chissà che un giorno, speriamo non troppo lontano, il territorio campano, proprio come le spighe di grano che Demetra reca in mano, non possa rinascere e riportare alla luce i suoi magnifici raccolti.